



**Di Fabio Calabrese**

Vi confesso che provo una nausea crescente a occuparmi dei temi spiccioli e tutt'altro che edificanti della politica nazionale. Potendo farlo, concentrerei tutta la mia attenzione sui grandi temi della storia, della cultura, della civiltà, come ho fatto nel recente triplice aggiornamento del saggio *Ex oriente lux, ma sarà poi vero?*. Tuttavia, in questa fine di dicembre urgono eventi di attualità che non è possibile lasciare senza commento: il movimento di protesta dei "forconi" e il suo RELATIVO fallimento, i primi passi di Matteo Renzi alla segreteria del PD, la *querelle* attorno al Centro di Accoglienza di Lampedusa, l'iter di approvazione della Legge di Stabilità proposta dal governo Letta.

Cominciamo con il dire che il flop della manifestazione romana del 19 dicembre, che avrebbe dovuto rappresentare il culmine delle proteste iniziate il 9 all'insegna di "l'Italia si ferma", è stata una delusione, tuttavia in un certo modo prevedibile. All'interno di questo movimento che ha cercato di rappresentare il malessere degli Italiani a prescindere dai partiti politici e dai sindacati tradizionali, ci sono forse troppe anime, per cui defezioni e dissociazioni sono diventate inevitabili. La stessa idea di pretendere (giustamente) la liquidazione dell'intera classe politica, però rinunciando in concreto a proporre un'alternativa di qualsiasi specie, non può non essere percepita come inconsistente. La protesta fine a se stessa non paga: ci ha già provato Grillo.

Ma questa non è che una parte della verità: occorre anche avere presente l'atteggiamento denigratorio nei confronti del Movimento tenuto da quella che passa per informazione, e nella realtà dei fatti è semplicemente PROPAGANDA DI REGIME. Nella democratica democrazia italiana, dove gli spazi di libertà sono sempre più ridotti e il servilismo dei media verso il potere è pressoché totale, di bassezze ne abbiamo viste tante, ma raramente si era scesi così in basso nella mistificazione. È bastato che in un'intervista uno dei portavoce del Movimento nominasse i Rotschild, la ricchissima e potentissima famiglia ebraica che da sola detiene all'incirca la metà dell'intera ricchezza mondiale, per far scattare contro l'intero Movimento l'accusa di antisemitismo.

Ritorno a un concetto che ho già espresso altre volte: il mito olocaustico e l'accusa di antisemitismo sono UN COLTELLO SVIZZERO nelle mani del potere, buono per tutti gli usi. Ricordiamo ad esempio che lo scrittore austriaco Gert Honsik, colpevole di aver rivelato al mondo "Il piano Kalergy in 21 punti" attraverso il quale il potere mondialista dell'alta finanza internazionale vuole annientare i popoli europei, è stato "democraticamente" condannato al carcere in base alle leggi che puniscono il negazionismo dell'olocausto, sebbene con l'olocausto il suo libro non c'entri nulla, e considerando in ogni caso che ritenere reato l'espressione di un'opinione contrasta nettamente coi principi teorici della democrazia, e ne svela il reale volto tirannico.

Il colmo del grottesco è stato probabilmente raggiunto dal “compagno” portavoce di una “manifestazione per la casa” che si svolgeva a Roma in contemporanea a quella dei forconi: costui ha tenuto a dissociarsi da quest’ultima in quanto “fascista” (ti pareva!), mentre quella “per la casa” era una manifestazione “meticciasca”. Capite quel che significa? Ormai il discrimine non è più sociale ma etnico. I “compagni” sanno benissimo che i lavoratori italiani non ne possono più della loro demagogia e ipocrisia, di decenni di promesse non mantenute, e puntano sugli immigrati come su un “proletariato alternativo”. Collaborare attivamente all’estinzione del proprio popolo, alla sua morte silenziosa nell’imbastardimento e nel meticciasco per un pugno di voti, per i trenta denari di Giuda, proprio una cosa di cui essere fieri!

Con ogni verosimiglianza i signori della “casta” si sono congratulati con sé stessi per lo scacco del movimento dei forconi, ma non è stato che l’inizio di una partita che è ben lontana dall’essere chiusa. I problemi, il malessere, il malcontento degli Italiani sono ancora tutti là, e il “movimento dei forconi” non è che il primo sintomo di una ribellione destinata a estendersi, gli Italiani stanno smettendo di subire con rassegnazione tutto quanto si è tramato e si trama sulle loro teste. Gli ostacoli sono molti, e in prima fila io conterei la TRUFFA A CINQUE STELLE del signor Grillo, un movimento artificiale creato per catturare a sinistra una ribellione euroscettica e populista che normalmente si esprimerebbe in tutt’altra direzione, come dimostra l’esempio greco di Alba Dorata, ma i signori della casta, trincerati nel palazzo, hanno finito di dormire sonni tranquilli.

Ci sono due Italie che si confrontano: quella dei forconi e quella delle forchette, la minoranza privilegiata che non soffre di nessuna crisi, e non comprende soltanto i politici e i grandi manager di stato lucrosamente pagati oltre ogni limite della decenza per mandare in rovina le aziende pubbliche (tempo addietro era girato in internet il nome di un finora sconosciuto funzionario, Mauro Sentinelli, che ha un reddito quattro volte superiore a quello di Barack Obama). Le statistiche dimostrano che dal 2008, anno d’inizio “ufficiale” della crisi, l’1% più ricco degli Italiani ha avuto un deciso incremento dei propri redditi. La crisi non c’è allo stesso modo per tutti: man mano che l’Italia si impoverisce, aumenta la distanza fra le classi sociali.

I primi passi del “nuovo” PD inaugurato dalla segreteria Renzi, intanto, ci stanno dimostrando la giustezza di quel che avevamo sempre pensato, che ciò che di positivo gli Italiani possono attendersi da questa novità mediatica, da questo giovane Mister Bean col giubbotto di Fonzie, si può riassumere in una parola: NULLA!

Mr. Bean ha indicato le sue priorità: la riforma elettorale, la lotta all’omofobia, gli immigrati (quest’ultima consacrata anche da un pellegrinaggio a Lampedusa). Come dire che se non fai parte della casta, sei italiano ed eterosessuale, non c’è niente per te, non interessi, non conti, non esisti.

Io al riguardo vi ho già espresso la mia idea che il *porcellumsia* pure coi suoi difetti, aveva posto un freno al voto di scambio, che adesso tornerà alla grande, e con esso l’infiltrazione mafiosa negli apparati dello stato. La riforma elettorale, in ogni caso, è al primo posto nell’agenda di tutte le forze politiche, ed è ben chiaro cosa significhi questo: abbiamo un Paese che sta colando a picco, con l’economia in una fase pesantissima di recessione, dove si susseguono i fallimenti e i licenziamenti, le famiglie ridotte alla fame, che si sta rapidamente de-industrializzando, che in pochi anni è regredito dal quinto al nono posto fra le nazioni industriali, ma la preoccupazione maggiore dei componenti della casta è sempre la stessa: come spartirsi la torta!

Riguardo alla questione dell'omosessualità e dell'omofobia, vi dirò la mia opinione con la franchezza di sempre, che sicuramente mi ha già procurato parecchi nemici: io penso che una persona non vada criminalizzata per la sua sessualità finché questa si rivolge ad altri adulti consenzienti (un discorso diverso vale naturalmente per stupratori o pedofili), ma quando qualcuno fa della propria non-normalità sessuale una bandiera politica (Vladimir Luxuria o Paola Concia, tanto per fare qualche nome), allora si entra in una logica che non è quella della vita privata ma quella della politica, e regolarmente costoro si contano fra i nostri avversari perché, non dimentichiamocelo, uno dei punti del piano Kalergy prevede proprio l'incoraggiamento dell'omosessualità come mezzo (non il solo) per abbassare la natalità dei popoli europei.

Parliamo del presunto scandalo del Centro di Accoglienza di Lampedusa. Come è noto, esso è stato causato da un filmato in cui si vedrebbero alcuni migranti irrorati con una pompa e nudi nel corso di un trattamento anti-scabbia. Come forse è meno noto, si tratta di una classica bufala. A prescindere dal fatto che comunque si dovrebbe degnare di una qualche riflessione la circostanza che gli immigrati stanno riportando fra noi malattie che credevamo di aver sconfitto, come appunto la scabbia, la tubercolosi e via dicendo, si è saputo poi che i migranti inquadrati si erano spontaneamente denudati come forma di protesta, e il loro atteggiamento è quello del dileggio verso che si occupa di loro, non di chi subisce un'umiliazione; ma la smentita è stata molto meno veloce e molto meno diffusa della "notizia" che, per quanto falsa, viene a coincidere troppo bene con il pietismo e il buonismo della sinistra, della Chiesa e di quanti altri si sono dimenticati il detto che la carità comincia a casa propria e tra la propria gente.

Chiariamo un fatto fondamentale: NOI A QUELLE PERSONE NON DOBBIAMO NULLA, non abbiamo alcuna sorta di debito nei loro confronti, per noi non rappresentano in alcun modo una risorsa di nessuna specie, ma solo una fonte di problemi a non finire. Con la complicità di una sinistra che odia i propri connazionali, raccattati in mare per pietà, cominciano subito ad accampare pretese. La nostra generosità nei loro confronti non genera gratitudine ma dileggio, il dileggio di chi disprezza la nostra cultura e le nostre leggi e che (non del tutto a torto per la verità) nella nostra disponibilità nei loro confronti vede solo una stupidità suicida.

Io penso che la prossima volta che sentirò qualcuno uscire fuori con un pietistico "anche noi fummo migranti", credo che faticherò a mantenere il controllo di me stesso. Proprio un confronto con l'immigrazione italiana verso le Americhe e il nord Europa fino agli anni '60 del XX secolo, ci permette di capire cosa sia in realtà questa "immigrazione".

A differenza di questi "migranti" che arrivano da noi clandestini nella più totale illegalità e cominciano subito ad accampare pretese per il solo fatto di averci elargito a loro presenza, i nostri emigravano con le carte in regola, nel rispetto della legge, sopportavano lunghi periodi di quarantena molto simile a una detenzione, come nella famosa Ellis Island e a differenza di questi che ricevono "salari di solidarietà" e hanno affitti e bollette pagate dai Comuni, non veniva loro regalato nulla, ma sopportavano spesso discriminazioni e umiliazioni.

Andavano per costruirsi un posto nelle società dei Paesi d'arrivo lavorando duramente, anche perché la situazione delle Americhe, e più tardi del nord Europa, era molto diversa da quella dell'Italia di oggi: erano società in espansione, avidi di braccia, mentre noi oggi siamo nella spirale di una pesante recessione e non c'è lavoro per i nostri figli, su cui carichiamo irresponsabilmente il peso di questo

esercito di concorrenti, togliendo ai nostri figli per dare a chi non dobbiamo nulla.

Certo, per la legge dei grandi numeri, anche fra gli Italiani migranti c'era qualche mela marcia, ma è una questione di proporzioni. Fra questi migranti, invece, sono pochi quelli che sono adatti a esercitare altro ruolo nella nostra società, che non sia quello dell'accattone, del ladro, della prostituta, dello spacciatore, del vu cumprà che danneggia i nostri commercianti perché non paga né la licenza né le tasse nella migliore delle ipotesi.

I nostri, spesso superando difficoltà e diffidenze, cercavano di integrarsi nelle società di arrivo. Questi no: le loro regole, le loro usanze sono sacre, e nostre non valgono nulla, appena raccattati per pietà, si considerano padroni in casa nostra. Quante sono state quest'anno le scuole italiane dove non si è festeggiato il Natale e nemmeno fatto l'albero "per non offendere" le famiglie dei bambini di origine islamica?

Questo però è ancora il minimo. Quando c'è stato il sisma in Emilia Romagna, i ragazzi della Protezione Civile si sono trovati di fronte a scene in cui gli immigrati soccorsi hanno buttato in terra il cibo ricevuto perché non conforme alle prescrizioni islamiche (cibo che sarebbe potuto servire per altri terremotati, ma gli immigrati la solidarietà l'intendono solo a senso unico), sono stati derisi e insultati da coloro a cui cercavano di portare aiuto.

Dove costoro mettono piede, non è più Italia e non è più Europa. Per la polizia è impossibile far rispettare la legge nelle *balineuesorte* attorno alle città francesi o nei quartieri degli immigrati in Svezia, ma ricordiamo che qualche anno fa i vigili milanesi che cercavano di fare le multe per divieto di sosta nella chinatown del capoluogo lombardo rischiarono il linciaggio. I cinesi non sono per nulla migliori degli islamici. Grazie alla concorrenza sleale permessa dal bassissimo costo del lavoro dei loro connazionali schiavi, stanno distruggendo la nostra industria dell'abbigliamento e del mobile.

Quello che è loro è loro, quello che è nostro è negoziabile, finché ci avranno portato via tutto, compresa la dignità. Ecco a chi è andato a rendere omaggio il neo-segretario del PD nel suo pellegrinaggio a Lampedusa. Quella che chiamiamo immigrazione è a tutti gli effetti una vera e propria INVASIONE. Più tardi lo capiremo, tanto peggio sarà.

E veniamo a parlare della Legge di Stabilità del signor Letta, dove di stabile c'è solo una cosa: la tendenza a far precipitare la nostra economia a livelli sempre più bassi. Il suo contenuto è presto detto: nessun alleggerimento della pressione fiscale, solo un gioco delle tre carte in cui tributi aboliti sono presentati sotto nuovi nomi. L'abolizione delle province? Forse, chissà. La riduzione dei costi della politica? Rimandata al 2016, aspetta e spera. Intanto, taglio delle ferie pagate agli insegnanti precari. Questo sì che è risparmio, a parte il fatto che la scuola italiana va avanti per quasi metà con personale precario. Cosa importa avere un ceto docente sempre più impoverito e demotivato, con ovvi riflessi sulla qualità dell'insegnamento? Avremo giovani meno preparati, più intelligenze sprecate, un ulteriore passo in avanti verso il Terzo mondo, ma intanto la casta si tiene ben stretti i suoi privilegi.

Secondo Letta nel 2014 ricomincerà la ripresa con un incremento previsto del 2% del PIL. Se ci credete, potete credere anche a Babbo Natale. Con le industrie che

chiudono, i consumi che si contraggono, sempre più lavoratori licenziati, con le famiglie costrette a contrarre i consumi e che fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese, con il sistema industriale in palese disfacimento, da dove cavolo potrebbe venire la ripresa?

Io credo che non occorra un master in economia alla Bocconi per capire una cosa: se si aumenta la pressione fiscale oltre un certo limite, oltre al danno all'economia reale, succede che il gettito non aumenta più; non solo, ma si riduce, perché i contribuenti, impoveriti, scendono negli scaglioni inferiori, o addirittura chiudono bottega e scompaiono. La storia ci presenta diversi esempi di nazioni la cui economia è stata distrutta da una fiscalità esasperata, ad esempio l'Impero Romano dei tempi di Costantino. Noi questo limite l'abbiamo certamente superato, e solo una riduzione del carico fiscale potrebbe consentire sia la ripresa economica sia il miglioramento dei conti pubblici.

A una cosa del genere Enrico Letta non ci arriva? Non credo proprio. Semplicemente NON E' DOVE SI TROVA PER FARE GLI INTERESSI DEGLI ITALIANI!

Quest'uomo è alla guida di un governo di fatto illegittimo, che ha la maggioranza nel parlamento ma non nel Paese (si sa benissimo che se si andasse a votare domani, l'ala staccatasi dal PDL, Alfano e soci, si squaglierebbe come neve al sole) ed è lì per tutelare gli interessi della UE e della BCE, non quelli del popolo italiano, è al servizio dei vampiri che stanno distruggendo la nostra economia, immiserendoci ogni giorno che passa.

In un suo discorso parlamentare durante l'iter della Legge di Stabilità, con una scontata mossa retorica, ha invitato coloro che non sono "europeisti" a non votarlo. Fateci caso: il termine "europeista" è ormai caduto in desuetudine da diversi anni, è il motivo è semplice: potrebbe significare l'una o l'altra di due cose che sono reciprocamente opposte. Noi crediamo profondamente, assolutamente, incondizionatamente nell'Europa, nella sua civiltà millenaria, nei valori che per decine di secoli hanno guidato i popoli che ne fanno parte, ma questo è esattamente il contrario dell' "europeismo" come lo intende Enrico Letta, la UE, la cosiddetta Unione Europea, infatti, non è l'Europa, ma un'associazione di speculatori legati al potere mondialista internazionale che l'Europa vuole distruggerla, attraverso la confisca della ricchezza prodotta dal lavoro dei popoli europei e l'imposizione del meticcio.

Ultimamente, sono comparse in internet due fotografie, una dell'ex presidente iraniano Mahamud Ahmedinejad che, cessato il suo secondo mandato ha ripreso il suo lavoro come docente dell'università di Teheran, che si recava a lavorare in autobus, l'altra dello scomparso presidente venezuelano Hugo Chavez che girava per le strade in bicicletta. Nessun politico nostrano di un certo calibro farebbe una cosa del genere, non farebbe un passo senza auto blindata e scorta. Auto blindata e scorta sono uno status symbol, d'accordo, ma anche perché sanno benissimo che la gente comune li odia.

In questi ultimi giorni, mi è anche cascato l'occhio sull'ironia amara di una pubblicità che recita: "L'Italia guarda al futuro che va all'estero". È dannatamente vero: stiamo conoscendo un nuovo tipo di emigrazione: dall'Italia scappano giovani ricercatori che da noi non hanno i mezzi per proseguire quelle ricerche che potrebbero dare le ricadute tecnologiche di cui abbiamo bisogno per rimanere

competitivi sui mercati internazionali - e che sono miseramente sottopagati - e imprenditori che non ne possono più di essere strangolati dalla fiscalità e dalla burocrazia. È vero, è dannatamente vero: il nostro futuro sta fuggendo all'estero.

Che avvenire può avere un Paese che costringe alla fuga le sue risorse migliori, e intanto non smette di importare accattoni e vu cumprà?

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.  
Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon  
Grazie!

